Avvenimento senza precedenti

Duemila sacerdoti alle urne

Prima consultazione per l'elezione del Consiglio presbiteriale — Votazione anche il 1. gennaio — Il contrasto tra tradizionalisti e progressisti

Anche la diocesi di Roma avrà, per la prima volta, il suo Consiglio presbiteriale. Infatti, nella giornata di ieri oltre duemila sacerdoti, dalle ore 7 alle 19, hanno deposto le loro schede nelle urne per scegliere i loro rappresentanti nel massimo consesso diocesano che avrà il compito di collaborare con il cardinal Vicario Angelo Dell'Acqua, nella direzione di una diocesi tra le più complesse d'Italia quale è quella di Roma.

Il Consiglio presbiteriale sarà composto di sessanta membri, di cui 50 saranno eletti dalla base (parroci, vice parroci, sacerdoti dipendenti della diocesi romana) mentre 10 saranno nominati dal cardinal Vicario.

I nomi degli eletti potranno essere conosciuti solo il prossimo primo gennaio perché la votazione, nelle 38 prefetture ecclesiastiche in cui è divisa la città, avviene in due tempi: i risultati della prima votazione avvenuta ieri (le schede saranno scrutinate oggi) saranno riproposti al voto nella lista dei candidati che sarà presentata, entro il 30 dicembre, dalle cinque sezioni ecclesiastiche della città (una centrale e 4 periferiche). Risulteranno eletti quei sacerdoti che, dopo il secondo turno, avranno ricevuto più voti. Il meccanismo elettorale, infatti, si avvale di una scheda su cui ogni sacerdote elettore può scrivere dieci nominativi: 4 di parroci, 3 di vice parroci e 3 di sacerdoti. Quei sacerdoti che avranno ricevuto più indicazioni nel primo turno entreranno a far parte della lista per il secondo turno.

Va rilevato che il Vicariato, con una apposita circolare, oltre a sottolineare l'importanza dell'avvenimento nella storia della diocesi romana, raccomanda agli elettori di scegliere, in sede di votazione, quei sacerdoti che più si sono distinti per esperienza, per capacità pastorale e che dispongono di maggior tempo per dedicarsi ai nuovi compiti cui saranno chiamati. Non è mancato chi ha voluto ravvisare nella circolare del Vicariato e nello stesso complesso meccanismo della votazione in due tempi un tentativo di controllare le istanze democratiche che da tempo premono sulla piccola Curia della diocesi, soprattutto dalle parrocchie di periferia.

Il contrasto tra tradizionalisti e progressisti, che già in altri e più alti consessi come il Concilio e il Sinodo episcopale emerse in tutta la sua vivacità, è riemerso in occasione delle elezioni del Consiglio presbiteriale tra i sacerdoti della diocesi di Roma. I parroci e vice parroci delle parrocchie dei quartieri operai romani, come i sacerdoti che sono impegnati negli istituti che accolgono bambini dei ceti più popolari si sono ritrovati uniti nel far sì che al Consiglio presbiteriale siano eletti quei sacerdoti che più hanno dimostrato di voler praticare il messaggio cristiano sulla base del rinnovamento conciliare. Di qui la mobilitazione, per contro, di quei sacerdoti che per anni erano abituati ad un governo della diocesi solo per delega dall'alto.

Al di là di queste polemiche rimane il fatto che, finalmente, anche la diocesi di Roma avrà un Consiglio presbiteriale che altre diocesi (vedi Olanda, Francia, ecc.), in applicazione delle disposizioni conciliari, si son dato da tempo.

Alceste Santini

Una mostra all'Esquilino

Le case nei disegni dei bimbi

Decine di pittori donano quadri per sostenere la lotta dei baraccati - La esposizione curata dalle Consulte popolari e dai comitati degli occupanti

Un poliziotto dal volto grottesco, tutto bardato, in assetto di guerra, stringe tra le braccia una casa; attorno, sotto i suoi piedi, numerose casupole e baracche; sopra un stampatello, scritto con una calligrafia incerta: «La polizia al servizio dei cittadini». E' uno dei tanti disegni composti da più di 50 bambini, figli dei baraccati protagonisti delle occupazioni di case al centro e che saranno esposti in una mostra martedì prossimo alle 18.

La mostra, organizzata dalle Consulte popolari e dai comitati degli occupanti, è stata allestita in alcuni locali a pianterreno, proprio in uno dei palazzi occupati, quello di piazza dell'Esquilino. Tema delle composizioni dei ragazzi (tutti attorno ai dieci-dodici anni) è, naturalmente, il problema della casa, che li investe direttamente ancora oggi: i momenti drammatici e esaltanti delle occupazioni, che sono rimasti impressi nelle loro menti in modo incancellabile.

L'iniziativa vuole essere la prima di una serie, in modo da incentrare sul problema della casa e attorno alla lotta degli occupanti l'attenzione della città tutta e particolarmente degli intellettuali e artisti progressisti. Infatti immediatamente dopo la mostra dei bambini verrà allestita una galleria di dipinti, disegni e litografie, sempre sul tema della casa, donati da alcuni tra i migliori artisti romani.

L'invito alla solidarietà è stato rivolto dalle Consulte e dai comitati attraverso una lettera: «Sono ormai 1500 famiglie, oltre 6000 persone, che hanno stabilito la loro dimora nelle nuove case; la loro lotta è lunga e dura ed è necessario perciò che attorno ad essa si sviluppi l'interesse e la solidarietà anche delle personalità d'avanguardia nel mondo dell'arte e della cultura».

Hanno già aderito all'iniziativa i pittori: Porzano, Parmeggiani, Gianna, Cordio, Maraso, Galante, Mercuri, Soranio, Colautti, Calabria, Frattali, Ferranti, Di Stefano, Puma, Ferrari, Provino, Bardi, De Luca, Zeiteri, Bonavento, Campassi, Vacchi, Masella, Gratone, Giaccone, Enotrio, Mazzullo, Canevari. Alcuni di loro hanno dipinto un quadro appositamente per tale occasione.

L'esposizione dovrebbe essere mantenuta attorno al 30 prossimo, in occasione di un incontro di fine anno tra i rappresentanti delle case occupate e personalità politiche e culturali.

I locali in cui si svolgeranno tali manifestazioni sono gli ex negozi a piano terra dello stabile all'Esquilino restaurati, rinnovati completamente, tinti a lucido e trasformati in un centro d'incontro e di dibattito permanente. Nel pomeriggio, servono anche da aule per il doposcuola svolto da un gruppo di universitari.

Ma le mostre non esauriscono le iniziative culturali in programma. E' stato infatti progettato un documentario sulla battaglia per la casa nel 1969, che sarà girato nelle prossime settimane dal pittore Giovanni Puma. Il film mostrerà tutti i momenti culminanti della lotta: le occupazioni dell'estate scorsa, la vita nelle «bidonville», la polizia scagliata contro le famiglie dei senzatetto, la demolizione delle baracche.

Per i lavoratori della Veguastampa e della Sudgrafica

Natale in fabbrica

Accanto agli operai e alle loro famiglie vi saranno parlamentari, sindacalisti, lavoratori di altri complessi - Cresce la solidarietà - Conferenza stampa

Trascorreranno il Natale in fabbrica i lavoratori della Veguastampa e Sud Grafica Vecchioni e Guadagno. Ma non saranno i soli: con gli operai, con gli impiegati delle aziende occupate, con le loro famiglie, ci saranno i lavoratori delle altre fabbriche di Pomezia, sindacalisti, parlamentari, personalità politiche: e non per semplice solidarietà, ma per testimoniare la volontà di tutta la classe operaia romana e delle sue organizzazioni sindacali di opporsi decisamente alle speculazioni dei padroni, che, come Guadagno, continuano a creare posti di disoccupazione, nonostante i miliardi stanziati a loro favore da enti pubblici (dalla Cassa del Mezzogiorno nel caso specifico).

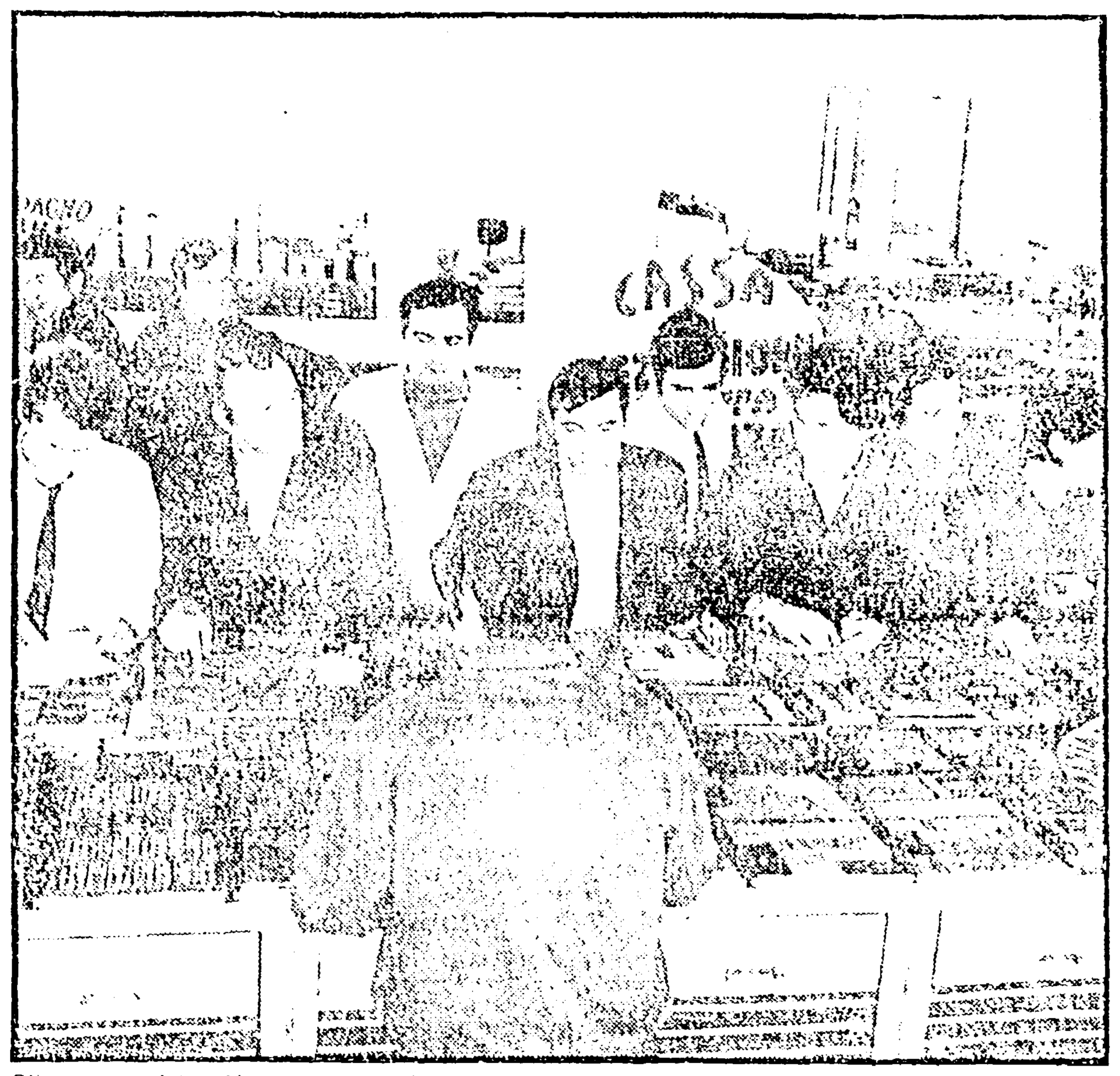
I 200 lavoratori che presidiano le tipografie hanno organizzato, per il pomeriggio della vigilia, un incontro all'interno della Veguastampa. Ieri stesso sono partiti gli inviti. Già il comitato intersindacale della zona Tiburtina ha preso impegno a partecipare a nome di tutte le fabbriche della cintura industriale della città, da esso rappresentate. Contemporaneamente, continuano a pervenire aiuti agli operai in lotta: la Federazione comunista romana ieri mattina ha mandato un assegno di 500.000 lire. Domani inoltre la Federcoop invierà con alcuni camion i pacchi di Natale per le famiglie degli occupanti; giovedì sera, durante lo spettacolo di Dario Fo al cinema Jolly, sono state raccolte 300 mila lire per sostenere l'occupazione.

«Tutti questi appoggi — diceva ieri un operaio della Veguastampa nel corso di una breve conferenza stampa — ci stimolano a continuare sino in fondo la nostra lotta. Già abbiamo discusso sulle nuove iniziative da prendere. Se fino ad oggi, infatti, abbiamo resistito, siamo rimasti dentro l'azienda, e abbiamo continuato a lavorare, portando a termine le commesse che non ci sono state ritirate, ora scenderemo in piazza: faremo conoscere a tutti, a Roma come a Pomezia, il significato della nostra lotta».

Nella serata di venerdì si è svolta così nella mensa, un'assemblea con i rappresentanti delle C.I. delle fabbriche di Pomezia. Tutti si sono dichiarati disposti a sostenere la Veguastampa con uno sciopero che abbracci tutte le categorie dei lavoratori dell'industria. I sindacati si sono impegnati a svolgere un'azione di mobilitazione e a preparare nelle prossime settimane la giornata di lotta. Intanto stamane a Roma e a Pomezia saranno installate due tende della solidarietà.

I lavoratori della Veguastampa e della Sud Grafica si stanno muovendo anche a livello politico. Innanzitutto il ministro del Lavoro Donat Cattin sarà invitato a partecipare alla manifestazione del 24. Poi, domattina stessa una delegazione si recherà dal sindaco Darida per chiedere un intervento finanziario del Comune di Roma. «Ormai siamo alle strette — dicono gli operai — da oltre un mese e mezzo siamo accerchiati in fabbrica. Sì, molte famiglie vivono nella miseria dello sfratto. Da parte nostra non manca la volontà di andare fino in fondo, ma a questo punto si impone una svolta decisiva. Una volta per tutte la nostra situazione deve essere risolta».

Ed è in funzione di tale svolta che vanno viste tutte le iniziative sindacali e politiche che sono state prese. Ai lavoratori delle due aziende occupate e alle forze democratiche che appoggiano la loro lotta — ha sottolineato ieri mattina il compagno on. Cesaroni, presente alla conferenza stampa — l'obiettivo fondamentale è proprio la conservazione del posto di lavoro. Da parte del gruppo parlamentare comunista la pressione nei confronti del ministro del Lavoro perché affronti in prima persona la soluzione della vertenza, continuerà senza sosta anche durante il periodo festivo.



Gli operai della Veguastampa al lavoro nello stabilimento occupato

Grave gesto dell'Alitalia

Sbarcate a New York 70 hostess in sciopero

Un grave episodio, una chiara provocazione contro la lotta degli assistenti di volo, è stato messo in atto dall'Alitalia. Lo denunciano le organizzazioni sindacali della categoria. 70 assistenti di volo che scioperavano, durante uno scalo a New York, sono stati abbandonati all'aeroporto e per di più le linee aeree italiane hanno comunicato che non sarà loro data alcuna assistenza: niente denaro, né mezzi di sostentamento. Sono stati messi quindi fuori servizio per aver esercitato un loro preciso diritto.

Di tale gravissimo provvedimento è stato messo a conoscenza il Console generale d'Italia a New York. I sindacati inoltre hanno informato con un telegramma anche il presidente del Consiglio, il Ministro del lavoro, il Ministro degli esteri, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e il Ministro delle partecipazioni statali, chiedendo «il loro immediato intervento a tutela dei diritti dei 70 cittadini italiani». Questa inoltre non è la prima volta: episodi di tal genere sono avvenuti a Bangkok, a Francoforte, Johannesburg, Malta, Teheran.

Concluso il processo per la morte dell'avvocatessa Renata Sciuto

MORÌ NELL'AUTO PIOMBATA IN UN BURRONE

Il fidanzato condannato a 30 mesi

Il giovane, Werner Sommer, austriaco, riconosciuto colpevole di omicidio colposo — La tragedia avvenne nel 1968 a Veio — Il produttore Cristaldi sporge querela contro «Il Borghese»

Il giovane austriaco Werner Sommer, accusato della morte dell'avvocatessa romana Renata Sciuto precipitata nel marzo dell'anno scorso con la «500» in un burrone nei pressi delle rovine di Veio, è stato condannato per omicidio colposo a due anni e sei mesi di reclusione e alla sospensione della patente per due anni. La sentenza è stata emessa ieri dalla VI sezione penale del Tribunale, presieduta dal consigliere Grossi.

La sera del 9 marzo del '68 l'avvocatessa, venticinquenne, Renata Sciuto, e il giovane austriaco, avevano deciso di cercare un po' di silenzio fuori Roma. I due a bordo di una «500» presa a nolo da Werner Sommer raggiunsero verso le 21,30 la bellissima e selvaggia località di Veio, sulla Cassia a pochi chilometri dal bivio per Bracciano.

I due giovani avevano passeggiato per qualche tempo tra i ruderi dell'antica cittadella. Poi decisero di fermarsi e rimanere in macchina. La vettura era stata bloccata dal Sommer in un prato, circondato da folti cespugli e da alberi di alto fusto, ai margini di un crepaccio alto una trentina di metri. Verso le 23 il giovane è sceso dalla vettura. Poco dopo la vettura su cui era rimasta la giovane professionista si metteva a camminare, forse perché questa aveva inavvertitamente toccato la leva del cambio. Dopo aver percorso lentamente i due metri che la separavano dal burrone, la macchina precipitava nel vuoto e si schiantava sul greto del torrente Valchetta.

* * *

Il produttore cinematografico Franco Cristaldi ha querelato per diffamazione aggravata il settimanale fascista «Il Borghese». La querela riguarda l'articolo scritto da Ivanovic-Roba nel novembre scorso, intitolato «I ricatti di papà» in cui è scritto: «Le grandi ditte americane hanno permesso a Cristaldi di farsi lussuose ville su una via consolare. "Quelle ville sono mie!", ruggisce quando la mente gli si illumina. Ilia Lopert, l'ex capo della United Artist Europa accusa i produttori italiani di aver preso per il gabbo i distributori hollywoodiani e di aver fatto pagare mille quello che valeva cento».

Nella querela, presentata dall'avv. Romolo Persiani per conto di Cristaldi, si rileva che il riferimento al signor Ilia Lopert, ex capo dell'United Artist, è assolutamente inventato in quanto il Cristaldi non ha mai avuto rapporti di produzione o distribuzione con questa compagnia, esclusa una pellicola «Arrivano i Titani» coprodotta con una casa francese tanti anni fa (1961).

Ancora più diffamatorio, ha ritenuto Cristaldi, il seguente brano dell'articolo querelato: «Per salvare le brache al sedere sovietico il munifico la tuta statale, così Cristaldi dissipa centinaia di milioni dell'Italnoleggio per realizzare un accordo con i russi: il film *Tenda rossa* diretto, non già da un italiano, ma da un regista sovietico». Nella querela si dice che il film *Tenda rossa* è stato realizzato esclusivamente con propri mezzi da Cristaldi, senza l'intervento dell'Italnoleggio.

Werner Sommer

Renata Sciutto

Fallito il «raduno» fascista all'EUR

Nonostante l'ingente sforzo organizzativo e di largo impiego di mezzi propagandistici lo «appuntamento con la piazza di destra» indetto ieri dal MSI al palazzo dello Sport dell'EUR si è risolto in un clamoroso quanto squallido insuccesso. Neppure con l'apporto di delegazioni provenienti da numerose regioni i neofascisti sono riusciti a riempire il Palazzone: tutta la parte superiore delle tribune e il «parterre» erano completamente vuoti. Numerose invece le insegne del passato regime (gagliardetti neri, fasci littori, bandiere con i simboli della r.s.i. ecc.) e le manifestazioni tipicamente fasciste. I numerosi funzionari di PS e ufficiali dei carabinieri [illegible] non hanno avuto nulla da ridire per questa aperta apologia al fascismo. Almirante, nel suo lungo e vuoto discorso, ha ammesso indirettamente il fallimento del «raduno» affermando che la «prossima volta bisogna essere di più».

In serata sono state segnalate alcune provocazioni dei teppisti reduci dall'adunata: a piazza Venezia, inoltre, una grossa pietra è stata lanciata contro la vetrata della sezione Portuense in via S. Pantaleo Campano 13 mandandola in frantumi. Naturalmente i teppisti sono subito fuggiti. Al chilometro 17 della via Aurelia, un altro gruppo di neofascisti, entrando in un locale pubblico hanno lanciato centinaia di volantini cercando di provocare a tutti i costi gli avventori.

Già nella mattinata, del resto, i teppisti del MSI avevano compiuto un'altra bravata. Davanti all'accademia delle Belle Arti, verso le 12,30, una ventina di fascisti hanno aggredito alcuni studenti ferendone 4 a pugni e calci.

Compagni distintisi nel tesseramento

Il compagno Vittorio Grandi ha tesserato da solo altri 30 compagni, consentendo così alla sezione Centocelle di raggiungere per il 1970 i 332 tesserati, di cui 30 reclutati. Anche il compagno Raffaele della cellula S. Spirito della sezione B. [illegible] ha tesserato 30 nuovi compagni.

Grave decisione per il caso Tolin

Dieci giudici si dimettono da Magistratura democratica

Il gioco delle destre - I comunicati - Una battaglia per la libertà delle idee

Il caso Tolin e l'ordine del giorno votato il 30 scorso a Bologna dall'Assemblea di Magistratura Democratica con cui si confermava l'arresto del direttore di «Potere operaio» hanno avuto un profondo riflesso in seno alle correnti di sinistra dell'ANM e ieri sera dieci aderenti all'associazione sono usciti dalla corrente.

Essi sono: Adolfo Beria d'Argentine, già presidente della corrente e componente del Consiglio Superiore della Magistratura; Piero Casadei Monti, giudice del Tribunale di Ravenna, componente del Comitato Direttivo di Magistratura Democratica e membro del Consiglio Giudiziario di Bologna; Renato M[illegible], magistrato di appello in Napoli, vice segretario generale dell'Associazione Nazionale Magistrati; Piero Pajardi, consigliere della Corte di Appello di Milano e componente del Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati e del Comitato Esecutivo di Magistratura Democratica; Lorenzo Scarselli, magistrato di appello a Modena, vice presidente di Magistratura Democratica; Marcello Scardia, sostituto Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione, componente del Consiglio Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati; Roberto Scarchilli, pretore di Sanseverino, componente del Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati; Eugenio Zucchi, Presidente di sezione della Corte d'Appello di Trieste, vice presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Sono rimasti nella corrente di Magistratura Democratica: Luigi De Marco, presidente di sezione del Tribunale di Bari, segretario generale dell'Associazione Nazionale Magistrati; Generoso Petrella, giudice del Tribunale di Milano, segretario generale di Magistratura Democratica; Giovanni Placco, pretore in Roma, vice segretario generale di Magistratura Democratica; Domenico Pulitanò, uditore giudiziario in Milano, componente del Comitato Esecutivo di Magistratura Democratica; Marco Ramat, pretore in Firenze, componente del Comitato Esecutivo di Magistratura Democratica e del comitato direttivo centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Hanno pure rassegnato le dimissioni dalla corrente di Magistratura Democratica il dottor Amedeo [illegible], giudice di tribunale a Modena e componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Giovanni [illegible], magistrato di Corte d'appello, segretario del Consiglio Superiore della Magistratura.

Uscendo dalla corrente i dieci magistrati hanno stilato un documento nel quale si sottolinea che i recenti episodi di violenza ad opera di gruppi estremisti sono strumentalizzati al fine di agire contro lo stato democratico sorto dalla resistenza e che in siffatta situazione è necessario che trovi applicazione il principio costituzionale del giudice naturale, sia assicurata la fiducia dei cittadini nell'indipendenza e nell'imparzialità dei giudici, sia garantita la libertà del giudice, sia riformato l'attuale ordinamento giudiziario, sia riconosciuta nel modo più ampio la funzione della opinione pubblica con particolare riferimento alla libertà di stampa. Il documento però prosegue contraddicendo in parte le premesse e affermando che alcune *manifestazioni pubbliche* di magistrati si sono tramutate in posizioni politiche di parte.

I dieci magistrati in altri termini pur riconoscendo in astratto il diritto dei giudici ad esprimere le proprie idee giungono poi alla conclusione che essi possono fare politica ma non nelle associazioni.

La verità di questa scissione sta nella scarsa capacità dell'associazione ad assorbire i contraccolpi che una posizione coraggiosa come quella presa da un folto gruppo di magistrati per il caso Tolin, ha provocato. Le destre scatenate hanno premuto dentro e fuori l'associazione per creare la frattura.

Prima hanno ottenuto le dimissioni di alcuni magistrati da «Terzo Potere», un'altra corrente dell'ANM, ora da Magistratura democratica. I giudici rimasti nel comitato esecutivo della corrente di Magistratura democratica hanno stilato un comunicato nel quale si spiegano le ragioni della scissione dal loro punto di vista.

Il comitato esecutivo di Magistratura democratica deplora che il legittimo esercizio della facoltà di critica esercitato dall'assemblea nazionale della corrente sia stato mistificato come un tentativo di interferenza nella attività giurisdizionale, cosa che i fatti hanno ampiamente smentito; rileva che l'imparzialità del giudice non è quella fondata sulla sostanziale adesione alle opinioni politiche della classe dominante, ma quella fondata sulla esatta valutazione delle esigenze popolari, volte alla realizzazione dell'uguaglianza, anche degli oppressi, dei lavoratori e dei poveri di fronte alla legge; manifesta il proprio rincrescimento che proprio nel momento in cui contro la corrente si è sviluppata una violenta campagna delle forze politiche e della stampa più conservatrice, una parte dei propri aderenti ha deciso di rassegnare le dimissioni facendo oggettivamente convalidare questa manovra e riafferma che la corrente non defletterà dallo impegno di difendere con la massima energia i valori democratici di libertà contro qualsiasi tentativo di comprimere di fatto le garanzie costituzionali dei cittadini».

p. g.

Protesta di passeggeri esasperati

Bloccano a Termini un treno affollato

Il convoglio partito con oltre mezz'ora di ritardo — Mille persone non sono potute partire — Caos alla stazione

Un treno in partenza dalla stazione Termini per la Sicilia è stato bloccato da passeggeri esasperati che intendevano esprimere così la loro protesta e chiedere l'aggiunta di altre carrozze. La protesta è durata circa mezz'ora finché la polizia ha cacciato i passeggeri che si erano seduti sui binari, costringendo il treno alla fine a partire senza che venisse rinforzato ed a terra sono rimaste oltre mille persone che non sono riuscite a salire.

La protesta è avvenuta ieri sera al treno che doveva partire alle 22 alla volta di Reggio Calabria e la Sicilia. La ressa era al massimo e sul treno affollatissimo non riuscivano a prendere posto ancora molti passeggeri. Alcuni di questi si sono fatti promotori di una istanza ai dirigenti della stazione affinché venissero subito aggiunte altre vetture. La richiesta non è stata accolta ed allora una cinquantina di persone, fra quelle più esasperate, si sono sedute sui binari davanti al treno impedendogli di partire. Sono rimaste lì circa mezz'ora finché la polizia è intervenuta e con le solite buone maniere ha scacciato via tutti: alcuni, fra cui anche un giornalista di Palermo, sono stati accompagnati al posto di polizia ed identificati. Il treno quindi è finalmente partito senza che fosse aggiunta nessuna altra carrozza.

Il caos alla stazione in questi giorni è alle stelle. Tutto il materiale rotabile è utilizzato al massimo ma senza un piano preciso: i risultati sono appunto del genere di quelli che si sono avuti ieri sera. Lunghi percorsi vengono fatti in condizioni di tutto disagio [illegible] sopportare l'assalto delle migliaia e migliaia di passeggeri.

il partito

COMITATO FEDERALE E CFC — Sono convocati in Federazione per lunedì e martedì alle 12.

CONFERENZE SEZIONI — In preparazione della Conferenza provinciale si svolgeranno oggi le seguenti conferenze di sezione: Campo Marzio, 10 (Trivelli); Trionfale, 10 (D'Onofrio); Italia, 10 (Madica); Nettuno, 10 (P. Ciofi); Balduina, 10 (Petroselli); Ostia Lido, 10 (Maderchi-Renna); Prenestino, 10 (Bischi); IV Miglio, 10 (Colombini); Tor de' Cenci, 10 (Cima); Casalotti, 10 (Micucci); Forte Bravetta, 10 (Grieco); Ciampino, 10 (F. Velletri).

CONVOCAZIONI — Centocelle, ore 9,30, assemblea (Vetere); S. Maria Galeria, ore 17, assemblea (Agostinelli); Monte Spaccato, ore 10,30, comitato direttivo; Postelegrafonici: lunedì, ore 18,30, in via La Spezia, comitato direttivo.

CORSO — Tiburtino III, ore 10, 2. lezione (D'Aversa).

ATTIVO FGCI — E' convocato stamane alle 9 in Federazione.

Dramma di un bimbo di 7 anni spedito a Roma dal Brasile

Dalle Ande agli Appennini anni '70

La madre l'ha imbarcato a Rio de Janeiro per inviarlo dal padre - L'uomo, sposato e con una figlia, da 5 anni era tornato in Italia lasciando la donna e il piccolo - « Non lascerò il bambino in mezzo alla strada anche se sono disoccupato »

Da Rio de Janeiro a Napoli tutto solo su un piroscafo con un semplice visto consolare, a 7 anni. Da Napoli ancora molti chilometri, in un paese sconosciuto, per arrivare a Roma dove finalmente conoscerà, per la prima volta, un uomo, suo padre.

Ecco, in sintesi, questa è la storia di una sorta di «dalle Ande agli Appennini» anni '70 di Pedro José Prano, nato a Buenos Aires da una relazione tra Francesca Tavolacci e Pietro Prano, un emigrato già sposato con una signora francese. L'uomo adesso vive, solo, nell'abitazione del fratello in via Po 45, dopo che, dal '64 è ritornato in Italia. Pietro Prano, che adesso ha 63 anni, disoccupato, ha allargato le braccia: «Che volete che vi dica. Certamente non chiuderò la porta in faccia a mio figlio. Ma io sono solo, non ho una lira, chi baderà al piccolo? Mia madre ha 81 anni ed è immobilizzata a letto perché malata. Mia figlia è sposata con un avvocato. Come farò senza un lavoro?».

Tutto è cominciato quando la madre del piccolo Pedro ha deciso di mandare via suo figlio. Così l'ha imbarcato su una nave e l'ha spedito in Italia, solo soletto. A bordo Pedro ha conosciuto solo le affettuose attenzioni dei passeggeri e del personale di bordo, che hanno promosso per lui anche una colletta. Adesso la Questura provvederà a consegnarlo al padre.

Pedro è nato il 1. gennaio del '62; il padre, che in Italia ha già una moglie, la francese Georgette Gaultier, ed una figlia, lo ha riconosciuto e gli ha dato il suo nome, che è valido solo davanti alle autorità argentine.

Per una lunga malattia, lo ha ricoverato in un ospedale e, dopo alcune operazioni, il Prano è ritornato in Italia, senza una lira. Intanto la Tavolacci conosceva un altro uomo da cui avrà un altro figlio nel settembre del '68. Gli anni passano: la figlia del Prano si sposa con un avvocato, la moglie ritorna in Francia e l'uomo resta solo, con il fratello. Qualche telegramma, alcuni vaglia di tanto in tanto per l'Argentina, per il mantenimento del piccolo Pedro, poi niente più. Adesso la polizia improvvisa che Pedro sta arrivando, la madre non lo vuole più. «Lo prenderò con me — dice Pietro Prano — ma non lo posso lasciare in mezzo alla strada. Ma come farò...».

Muore nella 500 contro un albero

Un uomo di 39 anni, Luciano Caldaretta abitante in via C. Pes[illegible] 14, è morto al volante della sua 500 che, per cause imprecisate è sbandata, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. La sciagura è avvenuta ieri sera alle 22,20 in via delle Tre Fontane; l'uomo è morto sul colpo.